



Febbraio, 2026

Con grande piacere i Deputati e i collaboratori della Fondazione SS. XII Apostoli danno il benvenuto alla prima edizione della newsletter della Fondazione.

Lo scopo di questo strumento digitale è quello di offrire informazioni sugli appuntamenti e sugli eventi più importanti della Fondazione e condividere con sostenitori e amici, iniziative, storie, incontri che vale la pena raccontare.

Il primo importante appuntamento del mese di marzo è quello dedicato ai volontari.

Il **26 marzo alle ore 18:00** è previsto l'incontro con i Volontari, presso la sede dei SS. XII Apostoli, Piazza dei Caprettari, 65.

L'invito a partecipare è esteso ai Deputati, ai propri famigliari, agli amici, e a chi desidera contribuire concretamente, con un impegno personale e volontario, accanto agli assistiti, sia quelli che ci sono già, sia quelli che la Fondazione XII Apostoli ha appena iniziato a sostenere.

Il volontariato rappresenta da sempre un segno distintivo della società civile italiana.

I dati recenti resi noti dell'ISTAT, ci fanno riflettere: quasi 5 milioni di persone - oltre il 9% della nostra popolazione – dedicano ogni anno 84 milioni di ore del proprio tempo a chi ne ha bisogno. Un prezioso patrimonio di solidarietà che ci interpella a proseguire in questo virtuoso cammino.

Vi aspettiamo quindi il 26 marzo per condividere insieme nuove idee e strategie e per conoscerci l'un l'altro. Per chi fosse interessato a partecipare, vi preghiamo di inviare una mail a:

info@fondazionexiiapostoli.it

La seconda parte della newsletter è dedicata a una storia che vale la pena raccontare. Questo mese raccontiamo la storia di Nawal, giovane ragazza somala, nuova assistita della Fondazione XII Apostoli.

Nawal nasce a Mogadiscio, è la prima di 6 fratelli e su di lei, fin da subito, tutti puntano gli occhi per le sue straordinarie doti scolastiche. Con sacrificio, la famiglia la iscrive nelle migliori scuole della città, pur sapendo che una ragazza somala non sempre è vista di buon occhio se decide di studiare. Ma Nawal è convinta ed ha un sogno: andare all'università, iscriversi a Economia.

Purtroppo appena quindicenne il sogno sembra crollare, Nawal viene chiesta in moglie da un comandante anziano del gruppo armato jhadista Al-Shabaab, suo parente, che oltre a lei pretende anche di arruolare il giovane fratello come bambino soldato nelle loro milizie.



Nawal rifiuta categoricamente di interrompere i suoi studi e di andare in sposa a un leader di Al Shabaab, anche il padre si oppone risolutamente, non vuole consegnare i suoi figli al gruppo terrorista. Il padre, per aver rifiutato, nel giro di pochi giorni, viene ucciso proprio davanti agli occhi della figlia.

La coraggiosa madre, non si arrende, aiutata da una catena solidale di donne e forte dello status sociale della sua etnia di appartenenza, riesce a far fuggire Nawal in Kenya, ma anche in quel paese, la giovane viene rintracciata dai terroristi.

La madre, avvertita in tempo, ancora una volta si organizza. Riesce a far fuggire Nawal da Nairobi, e suo fratello da Mogadiscio con un volo verso l'Europa.

Nawal arriva a Roma, il fratello ad Amsterdam. I due minorenni vengono accolti in comunità, come minori stranieri non accompagnati, e messi sotto tutela. Dopo poco tempo viene richiesta per entrambi la protezione internazionale. Ascoltati, nei rispettivi paesi di destinazione, dalla Commissione territoriale e dai membri dell'UNHCR, in breve tempo, ottengono lo status di rifugiati politici e iniziano la nuova vita nel continente europeo.

Nawal impara l'italiano in tempi record e prosegue gli studi con eccellenti risultati, vincendo una borsa di studio ogni anno. Per ripagare il suo debito di viaggio e quello del fratello, lavora come receptionist in un albergo della Capitale, con contratto regolare, iniziando il turno all'alba e proseguendo subito dopo per andare a scuola dove, quest'anno, l'aspetta l'esame di maturità. Nawal è intenzionata a vincere la borsa di studio per iscriversi alla Facoltà di Economia in Italia, con una specializzazione nella gestione delle aziende sanitarie, un corso prestigioso che richiede la certificazione della lingua inglese.

La Fondazione XII Apostoli la sostiene per acquisire la certificazione necessaria, e questo permetterà a Nawal di accedere all'ambita selezione. Nawal è sempre più convinta che le giovani generazioni debbano essere istruite, soprattutto le donne, e che una donna istruita possa cambiare il suo destino e, un giorno, anche quello del suo Paese. Il suo mito ispiratore è Ilwad Elman, l'attivista somala che ha coniato il motto "drop the gun, get up a pen" e che lotta per la pace attraverso una nuova generazione di giovani, che abbiano l'opportunità di essere istruiti, senza escludere nessuno.

Nawal è intenzionata a restare in Italia, il Paese che l'ha accolta e che, grazie al patrimonio di solidarietà che ha incontrato, le ha permesso di continuare a studiare e in questo modo di cambiare il suo destino.

A noi ha detto: "voglio prendere dei bei voti in tutto perchè mi piacerebbe che foste fieri di me". Il suo modo di dirci grazie.